



Le città italiane che usciranno più malconce dalla pandemia. Uno studio

## Descrizione

Cosa emerge da una ricerca realizzata da Cerved per Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, in cui si monitora l'andamento di oltre 1.600 settori produttivi e si quantifica l'impatto del Covid19 sulle imprese delle 14 città metropolitane italiane

Torino, Venezia, Genova e Cagliari sono le città metropolitane che in termini percentuali risentiranno di più delle conseguenze della pandemia, **a causa della sofferenza di settori fondamentali nella loro economia** (in ordine: automotive, turismo, trasporto marittimo e raffinazione petrolifera).

Al contrario, Catania e Bari, ma anche Bologna e Milano (che per la più colpita in valori assoluti), sembrano meno esposte alle perdite, sia in uno scenario soft senza ulteriori lockdown, sia in uno scenario hard con altri periodi di chiusura fino a fine anno.

## Lo studio del Cerved

A dirlo è uno studio realizzato da Cerved per Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, in cui si monitora l'andamento di oltre 1.600 settori produttivi e si quantifica l'impatto del Covid19 sulle imprese delle 14 città metropolitane italiane. Secondo Cerved, tra i principali operatori nella gestione del rischio di credito, **le città metropolitane potrebbero subire nel prossimo biennio una perdita di fatturato dai 244 ai 320 miliardi di euro**, quasi la metà del totale nazionale, a seconda dell'evoluzione del contagio e della specializzazione dell'economia locale.

Nel caso soft, perderebbero quest'anno l'11,8% dei ricavi (un punto meno della media italiana, -12,7%), con un rimbalzo nel 2021 del 10,2% che non riporterebbe però i fatturati ai livelli del 2019 (-2,8%); in quello hard, la caduta dei ricavi sarebbe maggiore (-16,4%), anche se sempre inferiore alla media (-18,0%), e con un gap più ampio rispetto al 2019 (-4,3%). (AGI)Com-Gla (Segue) (AGI) è Milano, 8 giu.

Nel 2020 la città più colpita in termini percentuali (perché l'ordine cambia se invece si considerano i valori assoluti) risulta essere Torino, che registra un calo dei ricavi del 14,4% nel caso soft e del 20,2% in quello hard, seguita da Venezia (13,8% e 19,2%), Genova (12,5% e 17,9%) e

Cagliari (12,4% e 18,2%), che alternano terzo e quarto posto in base allo scenario.

Seguono Messina (-12,4% e -17,7%), Napoli (-12% e -17,5%), Firenze (-12% e -17,2%) e Palermo (-12% e -17,1%), che per<sup>2</sup> nello scenario peggiore <sup>2</sup>, insieme a Venezia, quella che chiuder<sup>2</sup> il 2021 con lo scarto maggiore sul 2019 (-5,7%). Ancora: Roma (-11,8% e -16%), Bologna (-11,2% e -15,8%), Milano (-11% e -15,4%) e Reggio Calabria (-11% e -16%, quindi al livello di Roma nello scenario hard). Chiudono la classifica Bari (-10,6% e -15,1%) e Catania (-9,4% e -13,2%).

### Le maggiori perdite in termini assoluti

In termini assoluti, invece, le maggiori perdite di fatturato nel biennio 2020-21 riguarderebbero Milano (da 74 a 97,6 miliardi di euro in meno in base allo scenario), Roma (da 63,2 a 82,4), Torino (da 26 a 34), Bologna e Napoli, entrambe da 15,4 a oltre 20 miliardi, Firenze (da 13,5 a 17,7), Genova (da 9,2 a 12,5) e Venezia (da 9 a 11,7).

Gli effetti pi<sup>1</sup> pesanti riguardano **le zone con la maggiore concentrazione di settori gravemente danneggiati**, con una perdita di pi<sup>1</sup> di un quarto del fatturato nel 2020 (oltre il doppio della media): attivit<sup>2</sup> in cui <sup>2</sup> difficile rispettare le norme di distanziamento, legate alla mobilit<sup>2</sup> o con un forte calo dell'export.

La citt<sup>2</sup> metropolitana con la pi<sup>1</sup> alta quota di fatturato in questi ambiti <sup>2</sup> Torino (44,7%), seguita da Firenze (37,6%) e Venezia (35,7%). Ma ci sono anche casi in cui <sup>2</sup> maggiore il peso dei settori <sup>2</sup>anticiclici<sup>2</sup>, che si sono distinti per <sup>2</sup>andamento positivo e che incidono in particolare sui ricavi di Catania (20%), Reggio Calabria (19%) e Firenze (17%).

### La questione <sup>2</sup>lavoro<sup>2</sup>

Un'altra chiave di lettura riguarda <sup>2</sup>occupazione: in questo caso <sup>2</sup> Venezia la citt<sup>2</sup> che in percentuale risulta pi<sup>1</sup> esposta allo shock, con 73.500 dipendenti nelle attivit<sup>2</sup> a maggiore impatto (42,6%), seguita da Messina (17.500, il 41% del totale) e Napoli (oltre 133.000, il 39,1% del totale).

**Paradossalmente Milano, con quasi 307.000 dipendenti a rischio, risulta ultima (29%).**

Infine, lo studio segnala quali siano, in ogni citt<sup>2</sup> metropolitana, i settori che nel biennio 2020-21 subiranno il maggior calo di fatturato: a Torino, si prevede che <sup>2</sup>automotive perder<sup>2</sup> 6,6 miliardi di euro, che salgono a 10 se si considerano gli altri comparti della filiera (concessionari e componenti).

Venezia risentir<sup>2</sup>, invece, del calo della domanda turistica, in particolare nel settore alberghiero (-0,8 miliardi di euro) e del trasporto passeggeri per vie d'acqua interne (-0,4 miliardi). Gli alberghi sono il settore pi<sup>1</sup> colpito anche a Messina (-0,2 miliardi) e figurano ai primi posti a Napoli (-0,7 miliardi) e a Cagliari (-0,1 miliardi), dove per<sup>2</sup> vanno molto peggio <sup>2</sup>automotive (-2,1 miliardi) e la raffinazione petrolifera (-1,5 miliardi).

A Firenze il crollo riguarda la pelletteria e valigeria (-2,2 miliardi), a Genova i trasporti marittimi (-2 miliardi), con impatti sulla cantieristica (-0,6 miliardi). A Roma le perdite pi<sup>1</sup> consistenti si registrano nella distribuzione di carburanti e combustibile extra-rete (-11,4 miliardi), a Milano, nei concessionari di autoveicoli e motocicli (-7,1 miliardi).

(Agi)

L'agone 2024